

Sguardi divini



Cappelle e
dipinti murali
devozionali
del Sopraceneri

Sguardi
divini

Cappelle e
dipinti murali
devozionali
del Sopraceneri

a cura di
Andrea a Marca, Francesca Luisoni e Paolo Ostinelli

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della cultura e degli studi universitari
Centro di dialettologia e di etnografia
2025

Indice

	Prefazione	6
	<i>Marina Carobbio Guscetti</i>	
	Introduzione	8
	<i>Andrea a Marca, Francesca Luisoni, Paolo Ostinelli</i>	
Prima parte	Cappella	20
	<i>Dario Petrinì</i>	
	C'era una volta una cappella. Cappelle ed edifici votivi nei racconti tradizionali del Ticino	24
	<i>Andrea Jacot Descombes</i>	
Seconda parte	Le cappelle del Sopraceneri: segni devozionali e trame territoriali dello spazio rustico	44
	<i>Luigi Lorenzetti</i>	
	Dire ai santi perché il Padreterno intenda	56
	<i>Andrea a Marca</i>	
	Tra devozione personale, rappresentazione familiare e religiosità collettiva	82
	<i>Francesca Luisoni</i>	
	Presenze, materialità, interazioni	104
	<i>Paolo Ostinelli</i>	
	Cappelle, edicole e dipinti murali: beni comuni a protezione dei paesaggi della produzione nel Ticino tardomedievale	128
	<i>Roberto Leggero</i>	
	Opere di “mano maestra” fra XV e XIX secolo. Le cappelle del Sopraceneri dai Seregnesi a Giovanni Antonio Vanoni	138
	<i>Mirko Moizi</i>	
	L'architettura delle cappelle votive nel Ticino del XX secolo: una prima ricognizione	158
	<i>Nicola Navone</i>	

Terza parte	L'Inventario delle cappelle e dei dipinti murali devozionali del Cantone Ticino <i>Andrea a Marca, Francesca Luisoni</i>	172
	Tipologia degli oggetti censiti nell'ambito dell'Inventario <i>Andrea a Marca, Flavio Zappa</i>	182
	Operatori di prossimità per il patrimonio culturale <i>Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (testi di Chiara Andreocchi-Vanoni, Uria Cerini, Armando Donati, Augusto Gaggioni, Gabriella Tomamichel)</i>	200
	La tutela di un patrimonio diffuso e ancora poco conosciuto <i>Helena Bernal, Miriam Ferretti</i>	224
Documentazione	L'Inventario delle cappelle e dei dipinti murali devozionali: i dati sul Sopraceneri in sintesi Oggetti censiti per secolo Oggetti censiti per comune Soggetti raffigurati Fonti e bibliografia Indice dei nomi Indice delle illustrazioni Autrici e autori Ringraziamenti Abstracts	 248 250 252 258 267 276 281 282 283

Cappella

Dario Petrinì

Il testo, che riprende la voce pubblicata nel *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, riporta i diversi significati del termine nelle varietà dialettali della regione, ne spiega l'origine e riporta i modi di dire ad esso collegati, illustrando le tipologie, le funzioni e le usanze di cui sono protagonisti. Le numerose locuzioni non si riferiscono soltanto alla sfera della religiosità, ma toccano anche altri ambiti della vita quotidiana e dell'immaginario.

C'era una volta una cappella.

Cappelle ed edifici votivi nei racconti tradizionali del Ticino

Andrea Jacot Descombes

Il contributo esamina i vari archetipi narrativi legati alle cappelle. Il tipo di racconto più diffuso è quello del personaggio che, salvato dalla divina Provvidenza, fa edificare come ringraziamento una cappella nel luogo del salvataggio. Ma non mancano le leggende riferite alle cappelle create direttamente per volere divino, come ad esempio quella della Madonna del Gatto nel Malcantone: secondo il racconto tradizionale gli abitanti del luogo ammuchiavano ogni giorno il necessario per costruire la cappella in un luogo, salvo poi ritrovarlo per magia al mattino seguente in un altro luogo dove, si dice, è poi stata effettivamente edificata la cappella. Più in generale, i racconti su questi manufatti, soprattutto in riferimento alle apparizioni di Maria, si possono accostare a quelli sulla nascita dei maggiori santuari.

Le cappelle del Sopraceneri: segni devozionali e trame territoriali dello spazio rustico

Luigi Lorenzetti

Oltre a rappresentare i segni della devozione popolare, le cappelle riflettono un'organizzazione economico-spaziale fondata sull'articolazione tra spazi produttivi e spazi relazionali. In tale quadro, i segni devozionali hanno contribuito a dar forma alle trame paesaggistiche del passato, sovrapponendosi ai reticoli viari che segnavano il territorio. Dall'analisi emerge l'ineguale distribuzione

dei segni devozionali presenti nel Sopraceneri. Ispessimenti e diradamenti della loro presenza riverberano la varietà delle strutture topografiche e insediative locali e rappresentano gli indicatori delle gerarchie che strutturavano il territorio. Allo stesso tempo, attraverso le cappelle le comunità rafforzavano le loro relazioni interne, creando dei "luoghi" chiamati a rinsaldare i vincoli di solidarietà e il senso di appartenenza agli stessi.

Dire ai santi perché il Padreterno intenda

Andrea a Marca

Il rapporto con i personaggi celesti, in un contesto in cui la religiosità popolare è radicata e diffusa, si manifesta nella quotidianità sotto varie forme che, insieme, concorrono a rinsaldare nelle persone il sentimento di protezione e di aiuto. Oltre all'incontro con le raffigurazioni sacre delle edicole, ci sono la recita delle orazioni, l'uso di espressioni legate a festività, la pratica di gesti propiziatori e tanto altro. Facendo riferimento alle cappelle e ai dipinti murali del Sopraceneri, vengono segnalate alcune delle tante figure a cui i committenti si sono rivolti e sono indagate le possibili motivazioni, spesso personali, che stanno alla base delle scelte. La Vergine Maria, presente nei due terzi degli oggetti censiti, è l'ausiliatrice maggiormente invocata, mentre altre sante e santi sono rappresentati con varia frequenza, con esiti a volte sorprendenti.

Tra devozione personale, rappresentazione familiare e religiosità collettiva

Francesca Luisoni

La documentazione d'archivio, in particolare quella di carattere privato, e le indicazioni apposte dagli iniziatori sui manufatti stessi consentono di riconoscere i molteplici motivi che hanno portato alla realizzazione di numerose cappelle e dipinti murali devozionali nel Sopraceneri. Il contributo illustra la compresenza di spinte individuali, come l'adempimento di voti o il ringraziamento reso per scampati pericoli, e di volontà collettive, come la protezione di interi villaggi da valanghe o da epidemie, che spesso si fondono con il passare del tempo. In alcuni casi, inoltre, questi manufatti sono un mezzo efficace, grazie alla loro posizione topografica e all'ostentazione di nomi e di simboli araldici, per l'appropriazione del territorio da parte dei notabili locali, come mostra l'esempio della famiglia Pozzi a Giumaglio nel Settecento.

Presenze, materialità, interazioni

Paolo Ostinelli

Le cappelle e i dipinti murali sono segni diffusi di devozione, presenze fisiche che sacralizzano il paesaggio e nel contempo concorrono a definire l'appartenenza di individui e famiglie alle comunità locali, fungendo da punti di riferimento per

le pratiche individuali e collettive. Uno sguardo sulle trasformazioni e sulle modifiche apportate agli oggetti nel corso del tempo rivela i modi e la persistenza della cura materiale, come pure diverse vicende di adattamento e rinnovamento, che rispecchiano di volta in volta le correnti devozionali e le esigenze spirituali, culturali e sociali delle persone e delle comunità che li hanno creati, mantenuti e tramandati. A loro volta, le interazioni tra gli individui e i manufatti, documentate da iscrizioni e segni incisi sulle superfici dipinte, testimoniano la profonda compenetrazione delle dimensioni legate alla religiosità, alle relazioni interpersonali e all'appropriazione comunitaria dello spazio.

**Cappelle, edicole e dipinti murali:
beni comuni a protezione dei paesaggi della
produzione nel Ticino tardomedievale**

Roberto Leggero

Il contributo esamina come, alla fine del medioevo, cappelle e dipinti murali collocati lungo le strade svolgessero il ruolo di complementi alla viabilità e di strumenti di protezione delle filiere e dei panorami della produzione. In queste loro funzioni le immagini sacre acquistavano un ruolo pubblico e, di fatto, lo *status* di bene comune. In tale analisi si mostra anche come la creazione di uno "spazio di protezione" dell'immagine sacra dipenda dal rapporto tra gli sguardi delle immagini e gli sguardi di coloro che transitavano sulle strade. Infine, il testo si concentra sulla figura del "santo pastore" san Lucio, o Luguzzone, e sul suo ruolo di rappresentante e protettore di tutta l'economia della produzione lattiero-casearia, a tutela della quale venne poi affiancato dalla figura della Madonna del Latte.

**Opere di "mano maestra" fra XV e XIX secolo.
Le cappelle del Sopraceneri dai Seregnesi
a Giovanni Antonio Vanoni**

Mirko Moizi

Il contributo analizza – dal punto di vista stilistico ma pure iconografico – una selezione di quei dipinti murali e di quelle sculture riconducibili all'operato di maestri e botteghe attivi nel Sopraceneri dalla seconda metà del XV alla fine del XIX secolo. Nella prima parte si sofferma in particolare sull'attività delle botteghe dei Seregnesi e di Antonio da Tradate in Val Blenio, presentando le importanti opere che ancora oggi si conservano. Nella seconda parte, invece, sono presentati alcuni degli artisti che furono protagonisti nelle valli sopracenerine fra Seicento e Ottocento, quando realizzare opere nei luoghi e lungo le vie di comunicazione più discosti iniziò ad essere visto da gran parte degli artisti come un'attività non più tanto qualificante: fra questi, Francesco Maria e Giuseppe Antonio Rotanzi, Giovanni Battista

Degiori, Tommaso e Stefano Calgari, Giacomo Antonio Pedrazzi e Giovanni Antonio Vanoni.

**L'architettura delle cappelle votive nel Ticino
del XX secolo: una prima ricognizione**

Nicola Navone

Fra i temi sondati dagli architetti ticinesi nel XX secolo, quello delle cappelle votive è senz'altro minoritario e dedicarvi un capitolo specifico, nell'ambito di un inventario tanto vasto e ricco, potrebbe sembrare una manifestazione di eccentricità. Questa prima ricognizione, che si concentra per lo più su opere poco note, non tutte realizzate, mira a tratteggiare lo sviluppo di questo tema nel corso del Novecento, sino ai nostri giorni. Partendo dalla cappella di Santa Maria degli Angeli realizzata da Mario Botta sul Monte Tamaro negli anni Novanta, il contributo si sofferma su progetti e opere di Giacomo Alberti, Augusto Guidini junior, Giuseppe Poretti, Tita Carloni, Annelise e Giorgio Gendotti, fino a giungere alla recente cappella del Ponte Cabbiera, nella Val Malvaglia, di Martino Pedrozzi.

**L'inventario cantonale delle cappelle e dei
dipinti murali devozionali**

Andrea a Marca, Francesca Luisoni

Dopo alcune importanti iniziative pionieristiche promosse negli anni Settanta del Novecento da operatori regionali per censire sistematicamente le cappelle in Valmaggia e in Valle Verzasca, dal 1980 il Cantone Ticino ha sviluppato il progetto di un inventario di queste testimonianze sull'intero territorio cantonale. L'Ufficio musei, e in seguito il Centro di dialettologia e di etnografia hanno quindi coordinato varie campagne di rilievo negli altri comprensori, realizzate in collaborazione con i musei etnografici e con l'Ufficio dei beni culturali. Il contributo ripercorre sinteticamente le tappe principali del progetto, illustra il metodo adottato e le finalità e aggiorna sullo stato dei lavori, che attualmente vede i rilievi completati per il Sopraceneri, pari all'85% del territorio ticinese. Fornisce inoltre alcuni dati quantitativi e le modalità di accesso ai risultati.

Tipologia degli oggetti censiti

Andrea a Marca, Flavio Zappa

Gli oltre 3'600 oggetti censiti nel Sopraceneri dall'inventario cantonale delle cappelle e dei dipinti murali si presentano in forme molto diverse fra loro. Considerando la struttura architettonica e la funzione si riconoscono alcune tipologie principali, quali i dipinti murali su facciate di edifici civili, le edicole, le cappelle con portico, le cappelle-edificio, le cappelle funerarie, le stazioni delle Vie Crucis. Tuttavia sono molti i casi particolari che, in forme ibride o peculiari, rendono conto

della varietà e della ricchezza di queste espressioni materiali della devozione popolare.

Operatori di prossimità per il patrimonio culturale

Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (testi di Chiara Andreocchi-Vanoni, Uria Cerini, Armando Donati, Augusto Gaggioni, Gabriella Tomamichel)

Sin dalla sua fondazione nel 1975, l'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia si è occupata di censire il patrimonio costruito e altre tracce antropiche di questo territorio alpino, con il contributo di numerose volontarie e volontari, allo scopo di elaborare strumenti di conoscenza su cui fondare gli interventi di tutela. I materiali raccolti, confluiti in vari inventari fra cui quelli di oratori, cappelle e dipinti murali, hanno permesso all'Associazione di promuovere ricerche sugli artisti attivi in Valmaggia, di stimolare nel pubblico la conoscenza e la consapevolezza relative a tali testimonianze, e nel contempo di impostare e di seguire il restauro di numerosi oggetti particolarmente significativi. Questi interventi, realizzati con il coinvolgimento di partner istituzionali e locali, rappresentano operazioni decisive per la salvaguardia e la fruibilità dei manufatti stessi, e dunque per una loro restituzione alle comunità che le hanno prodotte.

La tutela di un patrimonio diffuso e ancora poco conosciuto

Helena Bernal, Miriam Ferretti

Il contributo si sofferma dapprima sull'evoluzione del concetto di bene culturale e sul contesto legislativo che ne regola la tutela, fornendo alcuni dati relativi alle cappelle censite nell'inventario dei beni culturali allestito dall'Ufficio dei beni culturali. La seconda parte affronta poi le problematiche legate al degrado e alla conservazione dei manufatti e le sfide connesse al loro restauro. Attraverso la presentazione di alcuni interventi di conservazione, rifacimento, ridipintura, demolizione e spostamento di edicole e cappelle realizzati nella regione ticinese, infine, illustra il ruolo assunto dall'Ufficio dei beni culturali.

Cappella

Dario Petrini

Der Text greift den im *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* veröffentlichten Eintrag *Cappella* auf und untersucht die verschiedenen Bedeutungen des Begriffs in den dialektalen Varietäten der Region. Er erläutert dessen Herkunft und beleuchtet die damit verbundenen Redewendungen, indem er deren Verwendung in unterschiedlichen Kontexten, Funktionen und Bräuchen veranschaulicht. Die zahlreichen Ausdrucksformen beziehen sich nicht nur auf den religiösen Bereich, sondern erstrecken sich auch auf andere Aspekte des Alltagslebens und der Vorstellungswelten.

Es war einmal eine Kapelle. Wegkapellen und Votivbauten in traditionellen Tessiner Erzählungen

Andrea Jacot Descombes

Der Aufsatz untersucht die verschiedenen erzählerischen Archetypen, die mit Wegkapellen verbunden sind. Am weitesten verbreitet ist der Erzähltypus der Person, die durch göttliche Vorsehung gerettet wird und aus Dankbarkeit eine Kapelle an der Stelle ihrer Rettung errichten lässt. Daneben gibt es zahlreiche Legenden über Kapellen, die direkt durch göttliche Fügung entstanden sein sollen. Ein Beispiel ist die Madonna del Gatto im Malcantone: Der Überlieferung nach stapelten die Einheimischen jeden Tag Baumaterialien an einem bestimmten Ort, fanden sie jedoch am nächsten Morgen wie durch ein Wunder an einer anderen Stelle vor – genau dort, wo die Kapelle schließlich errichtet wurde. Im Allgemeinen lassen sich die Erzählungen über diese Bauwerke, insbesondere im Zusammenhang mit Marienerscheinungen, mit denen über die Entstehung der grossen Heiligtümer vergleichen.

Die Kapellen des Sopraceneri: Andachtszeichen und Elemente der Strukturierung der ländlichen Räume

Luigi Lorenzetti

Die Wegkapellen sind nicht nur Ausdruck der Volksfrömmigkeit, sondern spiegeln auch eine wirtschaftlich-räumliche Organisation wider, die auf der Verbindung von Produktionsräumen und relationalen Räumen basiert. In diesem Rahmen trugen die Andachtszeichen zur Formung der historischen Landschaftsstrukturen bei, indem sie sich über die Verkehrsnetze legten. Die Analyse zeigt eine ungleichmässige Verteilung der Andachtszeichen im Sopraceneri. Die unterschiedliche Dichte ihrer Präsenz spiegelt die Vielfalt der lokalen topographischen und siedlungsstrukturellen Gegebenheiten wider und dient als Indikator für die hierarchische Strukturierung der Landschaft. Gleichzeitig stärkten die Gemeinschaften ihre internen Relationen, indem sie die Kapellen

als Bezugspunkte nutzten und dadurch Orte schufen, die der Förderung von Solidarität und Zugehörigkeitsgefühl dienten.

Zu den Heiligen sprechen, damit der Ewige Vater erhört

Andrea a Marca

Die Beziehung zu himmlischen Figuren manifestiert sich im Alltag auf vielfältige Weise in einem Umfeld, in dem die Volksfrömmigkeit tief verwurzelt und weit verbreitet ist. Die verschiedenen Ausdrucksformen tragen gemeinsam dazu bei, das Gefühl von Schutz und Beistand zu festigen. Neben der Begegnung mit den Darstellungen der Heiligen in den Wegkapellen äussert sich dies im Gebet, in der Verwendung festbezogener Redewendungen, in der Ausübung ritueller Gesten und in vielen weiteren Praktiken. Anhand der Kapellen und Wandmalereien im Sopraceneri werden im Aufsatz einige der zahlreichen Figuren vorgestellt, an die sich die Stifter wandten, und die möglichen – oft persönlichen – Beweggründe für ihre Wahl untersucht. Die Jungfrau Maria, die in zwei Dritteln der erfassten Objekte dargestellt ist, gilt als die am häufigsten angerufene Helferin, während andere Heilige in unterschiedlicher Häufigkeit erscheinen – mitunter in über-raschenden Formen.

Zwischen persönlicher Frömmigkeit, familiärer Repräsentation und kollektiver Religiosität

Francesca Luisoni

Archivquellen, insbesondere private Dokumente, sowie die Stifterinschriften auf den Artefakten selbst ermöglichen es, die vielfältigen Beweggründe für die Errichtung zahlreicher Kapellen und devotionaler Wandmalereien im Sopraceneri zu identifizieren. Der Beitrag veranschaulicht das Nebeneinander individueller Motive – etwa die Erfüllung eines Gelübdes oder der Dank für überstandene Gefahren – und kollektiver Anliegen, wie den Schutz ganzer Dörfer vor Lawinen oder Epidemien, die im Laufe der Zeit oft miteinander verschmelzen. In einigen Fällen dienen diese Objekte zudem als wirksames Mittel zur territorialen Aneignung durch lokale Eliten, die ihre strategisch exponierte Lage sowie die ostentative Darstellung von Namen und heraldischen Symbolen nutzten, um ihre Präsenz im Raum zu verankern – ein Phänomen, das sich am Beispiel der Familie Pozzi in Giumaglio im 18. Jahrhundert beobachten lässt.

Präsenzen, Materialität, Interaktionen

Paolo Ostinelli

Wegkapellen und Wandmalereien sind weit verbreitete Zeichen der Frömmigkeit, die die Landschaft sakralisieren und zugleich die Zugehörigkeit von Personen und Familien zu lokalen

Gemeinschaften mitbestimmen, indem sie als Orientierungspunkte für individuelle wie kollektive Praktiken dienen. Ein Blick auf die Veränderungen und Modifikationen, die diese Objekte im Laufe der Zeit erfahren haben, offenbart die Kontinuität der materiellen Pflege sowie die wandelnden spirituellen, kulturellen und sozialen Bedürfnisse. Die Interaktionen zwischen Individuen und den Artefakten – dokumentiert durch Grafiti, Inschriften und Zeichen auf den bemalten Oberflächen – bezeugen wiederum die tiefe Verflechtung von Religiosität, zwischenmenschlichen Beziehungen und gemeinschaftlicher Aneignung des Raumes.

Wegkapellen und Wandmalereien: Gemeingüter zum Schutz von Produktionslandschaften im spätmittelalterlichen Tessin

Roberto Leggero

Der Beitrag untersucht, wie Kapellen und Wandmalereien am Ende des Mittelalters Bestandteile des mittelalterlichen Wegenetzes waren und zugleich Schutzfunktionen für Produktionslandschaften und -ketten übernahmen. Durch diese Funktionen erhielten die heiligen Bilder eine öffentliche Bedeutung und *de facto* den Status eines Gemeinguts. Die Analyse zeigt zudem, dass die Schaffung eines "Schutzraums" rund um das heilige Bild vom Wechselverhältnis zwischen dem Blick der dargestellten Figuren und dem Blick der Vorübergehenden geprägt ist. Abschliessend konzentriert sich der Text auf die Figur des "heiligen Hirten" Lucio, auch Luguzzzone genannt, und auf seine Rolle als Repräsentant und Schutzheiliger der gesamten Milchwirtschaft, in deren Schutz er später von der Madonna del Latte begleitet wurde.

Werke meisterlicher Hand vom 15. bis zum 19. Jahrhundert. Die Kapellen des Sopraceneri von den Seregnesi bis zu Giovanni Antonio Vanoni

Mirko Moizi

Der Beitrag untersucht aus stilistischer und ikonografischer Perspektive eine Auswahl von Wandmalereien und Skulpturen, die dem Wirken von Meistern und Werkstätten im Sopraceneri zwischen der zweiten Hälfte des 15. und dem späten 19. Jahrhundert zugeordnet werden können. Im ersten Teil liegt der Schwerpunkt auf den Werkstätten der Seregnesi und von Antonio da Tradate im Bleniotal, deren bedeutendste, bis heute erhaltene Arbeiten vorgestellt werden. Im zweiten Teil werden Künstler des 17. bis 19. Jahrhunderts vorgestellt, die in den Tälern des Sopraceneri wirkten – in einer Zeit, in der Aufträge an entlegenen Orten zunehmend als weniger prestigeträchtig galten. Zu diesen zählen unter anderem Francesco Maria und Giuseppe Antonio Rotanzi, Giovanni Battista Degiorgi, Tommaso und Stefano

Calgari, Giacomo Antonio Pedrazzi und Giovanni Antonio Vanoni.

Die Architektur der Votivkapellen im Tessin des 20. Jahrhunderts: eine erste Bestandsaufnahme *Nicola Navone*

Das Thema der Votivkapellen ist in der Tessiner Architektur des 20. Jahrhunderts eher selten vertieft worden. In einem so umfangreichen Inventar könnte es daher ungewöhnlich erscheinen, diesem Aspekt ein eigenes Kapitel zu widmen. Diese erste Bestandsaufnahme konzentriert sich überwiegend auf wenig bekannte, nicht immer realisierte Werke und zielt darauf ab, die Entwicklung dieses Themas im Verlauf des 20. Jahrhunderts bis in die Gegenwart darzustellen. Ausgehend von der Kapelle Santa Maria degli Angeli, die Mario Botta in den 1990er Jahren auf dem Monte Tamaro realisierte, stellt der Beitrag Projekte und Werke von Giacomo Alberti, Augusto Guidini junior, Giuseppe Poretto, Tita Carloni, Annelise und Giorgio Gendotti vor und schliesst mit der 2017-2019 errichteten Kapelle des Ponte Cabbiera im Malvaglia-Tal von Martino Pedrozzi ab.

Das kantonale Inventar der Kapellen und devotionalen Wandmalereien

Andrea a Marca, Francesca Luisoni

Nach wichtigen Pionierinitiativen in den 1970er Jahren zur systematischen Erfassung der Kapellen im Valmaggia- und Verzascatal, die von lokalen Akteuren umgesetzt wurden, begann der Kanton Tessin ab 1980 mit der Entwicklung eines Inventars dieser Objekte für das gesamte Kantonsgebiet. Zunächst das Ufficio musei und später das Centro di dialettologia e di etnografia koordinierten verschiedene Erhebungskampagnen in weiteren Bezirken, die in Zusammenarbeit mit den ethnografischen Museen und dem Ufficio dei beni culturali durchgeführt wurden. Der Beitrag zeichnet die wichtigsten Etappen des Projekts nach, erläutert die angewandte Methodik und Zielsetzungen und gibt einen aktuellen Überblick über den Stand der Arbeiten. Gegenwärtig sind die Erhebungen für das Sopraceneri abgeschlossen, das 85% des Tessiner Gebiets umfasst. Zudem werden einige quantitative Daten sowie die Zugangsmodalitäten zu den Ergebnissen präsentiert.

Typologie der erfassten Objekte

Andrea a Marca, Flavio Zappa

Die über 3'600 Objekte, die im Sopraceneri im Rahmen des kantonalen Inventars der Wegkapellen und Wandmalereien erfasst wurden, weisen eine grosse Formenvielfalt auf. In Bezug auf ihre architektonische Struktur und Funktion lassen sich einige Haupttypen unterscheiden: Wandmalereien an Fassaden profaner Bauten, Ädikulen, Kleinstbauten mit Portikus, kleine Sakralbauten

mit Altar, Grabkapellen sowie Stationen der Viae Crucis. Daneben gibt es zahlreiche Sonderformen, die durch hybride oder ungewöhnliche Gestaltungsweisen die Vielfalt und den Reichtum dieser materiellen Ausdrucksformen volkstümlicher Frömmigkeit veranschaulichen

Lokale Akteure für die Erschliessung und den Erhalt des Kulturerbes

Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (Chiara Andreocchi-Vanoni, Uria Cerini, Armando Donati, Augusto Gaggioni, Gabriella Tomamichel)

Seit seiner Gründung im Jahr 1975 widmet sich der APAV (Verein zum Schutz des künstlerischen und architektonischen Erbes des Valmaggia) der Erfassung des gebauten Erbes und weiterer anthropischer Spuren dieser alpinen Region. Dank dem Einsatz zahlreicher ehrenamtlicher Helferinnen und Helfer verfolgt sie das Ziel, wissenschaftliche Grundlagen für Schutzmassnahmen zu schaffen. Die gesammelten Materialien, die in verschiedene Inventare – darunter jene der Oratorien, Kapellen und Wandmalereien – eingeflossen sind, haben es der Vereinigung ermöglicht, Forschungen zu den in Valmaggia tätigen Künstlern zu fördern, das öffentliche Bewusstsein für dieses Erbe zu schärfen und zugleich die Restaurierung zahlreicher bedeutender Objekte zu initiieren und zu begleiten. Diese Massnahmen, die in Zusammenarbeit mit institutionellen und lokalen Partnern umgesetzt wurden, sind entscheidend für die Erhaltung und Zugänglichkeit der Objekte und tragen zu deren Rückführung in die Gemeinschaften bei, die sie einst hervorgebracht haben.

Der Schutz eines weit verbreiteten und noch wenig bekannten Kulturerbes

Helena Bernal, Miriam Ferretti

Der Beitrag beleuchtet zunächst die Entwicklung des Begriffs *Kulturgut* sowie den rechtlichen Rahmen für dessen Schutz und stellt einige Daten zu den Kapellen vor, die im Inventar des Ufficio dei beni culturali erfasst sind. Der zweite Teil befasst sich mit den Herausforderungen im Zusammenhang mit dem Verfall und der Erhaltung dieser Bauwerke sowie mit den Schwierigkeiten, die sich bei ihrer Restaurierung ergeben. Abschliessend wird anhand ausgewählter Massnahmen zur Konservierung, Rekonstruktion, Neufassung, Abriss oder Versetzung von Ädikulen und Kapellen in der Region Tessin die Rolle des Ufficio dei beni culturali veranschaulicht.

**Sguardi divini.
Cappelle
e dipinti murali
devozionali
del Sopraceneri**

© Centro
di dialettologia
e di etnografia
Viale Stefano
Franscini 30a
6500 Bellinzona
Svizzera

Finito di stampare
nel giugno 2025

ISBN
978-88-947865-3-8

Progetto grafico
e impaginazione:
Massimo Morandi
Responsiva Locarno

Fotolito
e stampa:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona

Rilegatura:
Legatoria Mosca
Taverne

Stampato
su carta:
X-Motion White
Fischer Papier
St. Gallen

Caratteri
tipografici:
CDE2020
Akzidenz Grotesk



Accesso alla mappa
delle cappelle
e dei dipinti murali
devozionali
su map.geo.ti.ch



printed in
switzerland